

III. LO SPIRITO PAOLINO È PASTORALE

Sr. Giuseppina Alberghina, sjbp¹

“Tutta la Famiglia Paolina è ordinata alla pastorale: chi in una parte, chi in un'altra. Lo spirito di San Paolo, specialmente per le letture, quindi i libri, i periodici, la diffusione della Bibbia, ecc.”².

“Lo spirito pastorale. Oggi molto si parla dello spirito pastorale e tuttavia da un certo tempo si è risvegliato questo spirito pastorale. Dal 1910-11, vedete (è tempo che voi non avete veduto quegli anni), si è incominciato il lavoro pastorale e gli scritti pastorali e i libri pastorali. Questo è stato avviato nella Pia Società San Paolo, avendo questo indirizzo: che tutto quello che riguarda la stampa, quello che riguarda il cinema, quello che riguarda i dischi, tutto deve essere ispirato all'apostolato pastorale, perché tutta la Famiglia Paolina è ordinata alla pastorale. Ma voi rappresentate in questa parte la parte migliore. Ecco, questa vostra famiglia che si unisce alle altre”³.

“Se conoscete un po' bene la Famiglia Paolina, è tutta ispirata alla pastorale. Tutta. Cioè per le anime. E se c'è

¹ Nata a Caltagirone (CT) il 29.5.1944. Suora di Gesù buon Pastore da più di 50 anni: ha conosciuto personalmente don Alberione. Ha esercitato il ministero pastorale a Modena, ad Ancona e in Calabria, nella diocesi di Tropea. E' stata superiora generale della Congregazione dal 1993 al 2005. Insegna da una decina di anni all'Istituto di Teologia della Vita Consacrata, Claretianum, Roma. Dal 2007 è parte della comunità Studi Carisma di via Traversari, per le giovani Pastorelle che vengono a Roma per studiare. E' parte del gruppo della postulazione della FP.

² G. ALBERIONE, *Alle Suore di Gesù Buon Pastore*, libretti rossi 1963, n. 400.

³ G. ALBERIONE, *Alle Suore di Gesù Buon Pastore*, libretti rossi 1965, n. 94.

la stampa, e se c'è il cinema, e se c'è la liturgia, e se ci sono le suore che devono lavorare per le vocazioni e poi quelli che sono aggregati: i sacerdoti di Gesù Sacerdote e poi le Annunziatine e poi i Gabrielini: tutto è per le anime. Voi poi avete l'esponente di azione in questo. Di azione, e quindi dovete essere così intime con la Famiglia Paolina da prendere e dare. Prendere voi e dare col contatto delle anime"⁴.

Nell'insegnamento e nella testimonianza di don Alberione possiamo dire che lo spirito paolino è pastorale, non solo per le Pastorelle ma per tutta la Famiglia Paolina. Tento di dire qualcosa per motivare questa affermazione.

Anzitutto sappiamo che Alberione è stato guidato spiritualmente, per quasi 40 anni, da un grande pastore di anime: il canonico Francesco Chiesa, che ha sostenuto in lui lo spirito pastorale man mano che il Fondatore dava inizio alle sue intuizioni carismatiche⁵.

Occorre dire anche che cosa si intende per **spirito pastorale**: è la passione e l'amore per Cristo Maestro Pastore e per il suo popolo: è quello che Paolo chiama la cura per tutte le Chiese, la cura che si esprime non solo nell'insegnamento, ma nella relazione interpersonale e nell'accompagnamento delle persone nel loro cammino di fede.

Nella terminologia cristiana **cura pastorale** è un'estensione del concetto di "pastore", di cui si definisce il compito. Come il pastore di pecore si prende cura del suo gregge e chiama ciascuna per nome, così coloro ai quali è stata affidata la responsabilità della conduzione della comunità cristiana si prendono cura di ciascuno e della comunità nel suo cammino di testimonianza.

⁴ Ibidem, n. 325.

⁵ Ho cercato di dimostrare questo in un piccolo studio pubblicato nella collana Velar, *VENERABILE FRANCESCO CHIESA, Icona della pastoraltà*, 2015, cfr. p. 35.

Don Alberione ci ha educato a considerare l'apostolo Paolo come Pastore e ci ha insegnato a pregare insieme i due massimi Pastori della Chiesa: gli apostoli Pietro e Paolo. Per noi Pastorelle è normale considerare san Paolo, Pastore della Chiesa, alla pari con Pietro, anche se con funzioni diverse. "Chiedere lo spirito pastorale (...) perché siamo davanti ai due grandi pastori: Pietro e Paolo, ...per invocare lo spirito che hanno avuto, lo spirito pastorale"⁶. Ancora Alberione: "Come si può acquistare lo spirito pastorale? Leggendo il Vangelo! ... E poi i nostri protettori della pastorale: Pietro e Paolo. Pietro il Pastore supremo e san Paolo il Pastore che ha lavorato di più come vescovo"⁷. Per il Fondatore Paolo è vescovo che si prende cura del popolo di Dio.

Paolo stesso esprime questa cura: "pur potendo far valere la nostra autorità di apostoli di Cristo. Invece siamo stati amorevoli in mezzo a voi, come una madre che ha cura dei propri figli. Così affezionati a voi, avremmo desiderato trasmettervi non solo il vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita, perché ci siete diventati cari" (1Tess 2,7). E ancora: "... perché non mi sono tirato indietro dall'annunziarvi tutta la volontà di Dio. Badate a voi stessi e a tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti vescovi, per pascere la chiesa di Dio, che egli ha acquistata con il proprio sangue. Io so che dopo la mia partenza si introdurranno fra di voi lupi rapaci, i quali non risparmieranno il gregge; e anche tra voi stessi sorgeranno uomini che insegneranno cose perverse per trascinarsi dietro i discepoli. Perciò vegliate, ricordandovi che per tre anni, notte e giorno, non ho cessato di ammonire ciascuno con lacrime. E ora, vi affido a Dio e alla Parola della sua grazia, la quale può edificarvi e darvi l'eredità di tutti i santificati. Non ho desiderato né l'argento, né l'oro, né i vestiti di nessuno" (At 20,27-35).

⁶ G. ALBERIONE, *Alle Suore di Gesù Buon Pastore*, libretti rossi 1966-1968, n. 422.

⁷ *Ibidem*, n. 59.

Inoltre le lettere che Paolo scrive a Tito e a Timoteo sono lettere di un pastore a due pastori, per questo si chiamano “lettere pastorali”, nelle quali cogliamo lo spirito pastorale di Paolo, come ad esempio:

“Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: annuncia la parola, insisti in ogni occasione opportuna e non opportuna, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e dottrina. Verrà giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, per il prurito di udire qualcosa, gli uomini si circonderanno di maestri secondo le proprie voglie, rifiutando di dare ascolto alla verità per volgersi alle favole. Tu però vigila attentamente, sappi sopportare le sofferenze, compi la tua opera di annunziatore del vangelo, adempi il tuo ministero. Quanto a me, il mio sangue sta per essere sparso in libagione ed è giunto il momento di sciogliere le vele. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede” (2Tim 4,1-7).

Spiegando l'origine dello **spirito pastorale** delle **prime quattro fondazioni**, Don Alberione fa riferimento alla genesi del suo primo libro: “Per due anni, in conferenze settimanali, con dodici sacerdoti, studiò i mezzi di una buona e aggiornata cura d'anime. Su questo interrogò ed ebbe suggerimenti scritti (che trasmetteva ai chierici e giovani sacerdoti) da una quindicina di Vicari Foranei. Ne risultò il libro (1913) *Appunti di teologia pastorale*. Il Card. Richelmy nella prefazione osserva che in esso sono indicati i mezzi più adatti al tempo presente”⁸.

Durante il corso di esercizi spirituali dell'aprile del 1960, il Fondatore presenta la **Società San Paolo** nella sua identità essenziale: “Prima di iniziarla si è pubblicato il volume *Appunti*

⁸ G. ALBERIONE, *Ut Perfectus Sit Homo Dei*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo, 1998, I, n. 376.

di teologia pastorale: è pastorale”⁹. Tale identità caratterizza la Congregazione ancora prima della sua fondazione effettiva: “La Pia Società San Paolo ha sempre dato importanza specialissima alla Pastorale; prevenendo i tempi, si era preparato il libro Appunti di teologia pastorale, uscito in due edizioni. È uscito di nuovo completamente rifatto”¹⁰.

“Dalla sua formazione seminaristica, dalla sua attività in diocesi e dal suo insegnamento pastorale per il ministero parrocchiale, Don Alberione trae il comune denominatore per tutta la Famiglia Paolina: la pastorale, sintetizzata nell’espressione «salvare le anime». (...) «Che sia sempre stato il pensiero e il fine pastorale del nostro apostolato, risulta anche da un fatto: nella Famiglia Paolina vi è un Istituto detto di Gesù Buon Pastore, come ricordato: sono le umili cooperatrici dello zelo pastorale» (UPS, I, 427)”¹¹.

Il Fondatore ha visto e interpretato anche il Vaticano II come un Concilio tutto “pastorale”, senza pronunciamenti ufficiali sulla dottrina, ha vissuto l’avvenimento ecclesiale con una **grande gioia** che ha comunicato ai suoi figli e figlie spirituali, perché ha visto confermate e convalidate le sue fondazioni, tutte pensate e strutturate “per la pastorale”.

Allora, noi come Famiglia Paolina, non possiamo trascurare lo spirito pastorale, perché l’apostolo Paolo è stato pastore della Chiesa insieme a Pietro. Per questo è legittimo ed anzi è auspicabile che tutti riconosciamo che avere lo spirito paolino significa avere lo spirito pastorale, cioè aver a cuore la salvezza di tutti, con conoscenza e

⁹ G. ALBERIONE, *Abundantes divitiae gratiae suae*, Società San Paolo, 1998, n. 83.

¹⁰ Ibidem, n. 424.

¹¹ Cfr. S. SASSI, *IL CARISMA PAOLINO È PASTORALE*, Ravviva il dono che hai ricevuto, 2013.

GIUSEPPINA ALBERGHINA

amore personale, per santificare il presente e protendersi in avanti,
sull'esempio dei due massimi pastori della Chiesa.